

Lo Stato di emergenza nomadi (2008-2011)

Sull'onda del crescente richiamo alla "sicurezza", il 21 Maggio 2008, il Governo Italiano emana il **"Decreto emergenza nomadi"** riguardante le regioni **Lazio, Campania e Lombardia** (poi esteso a **Piemonte e Veneto** nel maggio 2009) con il quale dichiara lo Stato di emergenza. Il decreto è poi rinnovato di anno in anno per il 2010 e il 2011.

Oltre a dimostrare il **prevalere di un approccio emergenziale rispetto a un piano strutturale** e di lungo periodo, la scelta di ricorrere a questo strumento giuridico testimonia come lo Stato si ponga nei confronti dei cittadini Rom e Sinti, chiamati significativamente, pur essendo sedentari, "nomadi". In base alla legge 225 del 1992, infatti, lo Stato di emergenza è previsto per *"una calamità, una catastrofe"* o anche altri eventi *"che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari"*.

A seguito di tale decreto, poi, sulla base di tre Ordinanze Presidenziali emanate il 30 Maggio 2008, i Prefetti di Napoli, Roma e Milano vengono nominati Commissari Straordinari per l'Emergenza Nomadi, poiché, si legge nel preambolo del Decreto, *"[...] la situazione non è fronteggiabile con gli strumenti previsti dalla normativa ordinaria"*. Si tratta dello stesso provvedimento usato in occasione del terremoto in Abruzzo o dell'emergenza rifiuti a Napoli.

Sono emanate una serie di misure straordinarie, attuate su base etnica (sia a cittadini italiani che stranieri), nei confronti dei cittadini Rom e Sinti; si attua un **censimento** durante il quale vengono prese le **impronte digitali anche ai minori**.

Di fatto, lo Stato di emergenza dà maggiori poteri di intervento ai prefetti, sia sui campi regolari (nuovi regolamenti con misure restrittive, allontanamenti, chiusura di alcuni campi), sia soprattutto sui campi irregolari (a Milano si arriva a più di 500 sgomberi in 4 anni).

Molti commentatori notano le assonanze con i provvedimenti di epoca fascista: si ricorre a **misure straordinarie (fuori dall'ordinario) e securitarie**, motivate con la salvaguardia dell'ordine pubblico, ma attuate su base etnica, poiché si ritiene, rifacendosi all'antiziganismo diffuso, che si tratti di un'etnia, di fatto, criminale, **un pericolo alla sicurezza**.

Alcune famiglie rom, supportate da ONG, presentano ricorso contro lo Stato di Emergenza e il censimento su base etnica. Tra questi, Mujo Omerovic, rom bosniaco, residente al campo regolare di via Triboniano a Milano, sopravvissuto al Porrajmos, fa causa allo Stato italiano sostenuto dal costituzionalista Valerio Onida e dall'Open Society Institute (Fondazione Soros). Il ricorso è stato rigettato dal Tribunale di Milano.

Al seguente link, è ben ricostruito il contesto della proclamazione dello Stato di Emergenza:
<http://www.soros.org/initiatives/justice/litigation/omerovic-20100910>

Testo dell'Atto di Intervento ad adiuvandum di Open Society Institute (Justice Initiative) al Tribunale di Milano:
<http://www.soros.org/initiatives/justice/litigation/omerovic-20100910/intervention-20100126.pdf>

Il 16 novembre 2011 (sentenza n. 6050), il Consiglio di Stato, accogliendo il ricorso presentato da una famiglia rom di Roma, insieme all'ERRC, **dichiara illegittima la proclamazione dello Stato di emergenza**.

Commento dell'Asgi (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione):
http://www.asgi.it/home_asgi.php?n=1907&l=it